

COMUNICATO STAMPA

IL CODICE DEL FUTURO: COME RAGIONANO LE MACCHINE

I docenti di Bologna Business School e dei Dipartimenti di Management e di Informatica invitano i manager e i loro figli nel Teatro Anatomico dell'Archiginnasio per affrontare i temi del futuro in uno dei luoghi simbolo dell'Università.

Lunedì 16 maggio il primo incontro: protagonisti saranno i giovanissimi dai 7 ai 13 anni

Bologna, maggio 2016 – Come ragiona un telefono che risponde alle nostre domande o che sa indicare la strada giusta? E un'auto senza pilota? Come pensano, insomma, le macchine? Quale logica è alla base dei software che stanno rivoluzionando la nostra società e il mondo delle imprese? Per comprenderlo, o meglio, per capire il pensiero di coloro che alle macchine hanno insegnato a ragionare, manager di importanti aziende, insieme ai propri figli, si incontreranno **lunedì 16 maggio alle 18.30** al Teatro Anatomico dell'Archiginnasio, dove si svolgerà il primo incontro del ciclo "Il codice del futuro. Come pensano coloro che insegnano a pensare alle macchine". L'iniziativa, ideata dai docenti della Bologna Business School, del Dipartimento di Scienze Aziendali e del Dipartimento di Informatica – Scienza e Ingegneria dell'Università di Bologna, in collaborazione con il Comune di Bologna, si propone di spiegare ai manager gli algoritmi e la logica alla base dei software che stanno rivoluzionando la nostra società e il mondo delle imprese, la cui comprensione fornisce strumenti e tecniche di problem solving largamente applicabili nella gestione aziendale.

Nell'incontro di lunedì, "Il pensiero computazionale spiegato ai figli dei manager", **Renzo Davoli**, professore di informatica all'Università di Bologna, hacker e tra i principali attivisti del software libero in Italia, si rivolgerà principalmente ai nativi digitali, bambini e ragazzi dai 7 ai 13 anni, figli di manager di diverse aziende, che saranno presenti in aula insieme ai loro genitori. Sarà una lezione a effetto sorpresa, senza l'uso di computer né di altri oggetti tecnologici. Anche con l'ausilio di giochi pensati per stimolare la creatività si condurranno i bambini (e i loro genitori) in un percorso di comprensione dell'informatica quale scienza dedicata alla soluzione di problemi.

Il secondo incontro, lunedì 23, "Il pensiero computazionale spiegato ai manager", sarà tenuto dal professor **Simone Martini**, direttore del Dipartimento di Informatica - Scienza e Ingegneria. Infine, lunedì 30 maggio l'incontro conclusivo "Cosa pensano i manager del pensiero computazionale", che sarà tenuto da **Marco Rocchetti**, professore del Dipartimento di Informatica – Scienza e Ingegneria e da **Maurizio Sobrero**, professore di Gestione dell'Innovazione presso l'Università di Bologna, per una riflessione collettiva.

"Il pensiero computazionale fornisce un approccio mentale utilissimo a risolvere una grande varietà di problemi. La scelta di spiegarlo ai bambini, anche nelle scuole, è ormai diffusa in tutto il mondo – spiega Marco Rocchetti - Ma in queste lezioni coinvolgiamo anche i loro genitori, manager d'azienda, che nativi digitali non sono. Vogliamo dar loro uno stimolo pedagogico ad acquisire processi di apprendimento verso i quali gli adulti

spesso provano avversione o timore. Stiamo per avere le auto senza pilota e abbiamo insegnato alle macchine persino a scrivere articoli. Lo scenario globale sta cambiando, e il mutamento non investe solo i lavori più routinari, ma anche quelli intellettuali. E le aziende italiane e i loro manager devono prepararsi adeguatamente e per tempo”.

“L’intelligenza artificiale sta entrando nelle imprese e nella società in maniera sempre più pervasiva, cambiando il nostro lavoro e le nostre vite – aggiunge **Max Bergami**, Dean di Bologna Business School - Per molti si tratta di un territorio inesplorato, ma accessibile a tutti, se adeguatamente guidati. Inoltre, si tratta di un campo che richiede l’incrocio di competenze molto diverse, in maniera coerente con il DNA della nostra Scuola. Su queste basi, abbiamo pensato a questa prima iniziativa, scegliendo anche un luogo simbolico, dove studiosi e studenti sono uniti dalla ricerca della conoscenza”.

L’accesso in aula sarà consentito solo fino all’inizio dell’incontro

Angela Feo
Ufficio stampa
angela.feo@bbs.unibo.it
Cell. +39 328 9263730